

Roma 18 novembre 2011 - Convegno Nazionale Anffas Onlus "Disabilità e federalismo: tutti i protagonisti a confronto nel welfare che cambia"

Abstract

Diritti e ricorsi: quando non funziona il dialogo tra cittadino ed istituzioni

Dopo la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione (avvenuta nel 2001), la maggior parte delle attività legislative ed amministrative in tema di disabilità e che incidono direttamente sui cittadini che versano in tale condizione sono di competenza delle Regioni ovvero degli Enti Locali (Comuni-Province). Tale riforma avrebbe dovuto determinare i due seguenti benefici effetti: a) la costruzione delle politiche ed attività sociali e socio-sanitarie di inclusione delle persone con disabilità iniziava ad essere pensata direttamente sul territorio adeguando le stesse alle specificità di quel contesto; b) la possibilità di un "dialogo" continuo tra Pubblica Amministrazione e diretti interessati per meglio indirizzare l'azione pubblica rendendola, oltre che efficiente, soprattutto efficace, stante la vicinanza degli interlocutori.

Purtroppo, nel corso di questi 10 anni si è assistito alla totale assenza di nuove e vere efficaci azioni locali a sostegno della disabilità e la carenza di un "dialogo" (c.d. "sussidiarietà orizzontale") tra le Parti presenti sul territorio, spesso giustificando tale incapacità dei territori a costruire nuove politiche e nuove azioni con il mancato connesso trasferimento delle risorse economiche dallo Stato verso gli Enti Periferici. Ma nelle aule dei Tribunali, ai quali si è ricorso per censurare omissioni e/o applicazioni pregiudizievoli degli interessi dei cittadini con disabilità, spesso, purtroppo, si è "alzato il velo" soprattutto sull'inefficienza delle amministrazioni locali nel costruire nuovi sistemi di welfare, individuando quindi un problema ben più strutturale rispetto a quello del trasferimento delle risorse.

Il forte dubbio è allora quello che col c.d. "federalismo fiscale" (non più tutte le tasse allo Stato che trasferisce poi le risorse alla Periferia, ma parte delle tasse già riscosse per la Periferia), nei primi anni di tale ulteriore riforma, possa, in vari territori d'Italia, implodere il sistema locale già in partenza inefficace, oltre che inefficiente, e che la fase transitoria per mandare a regime la riforma federalistica, così come pensata, non abbia ancora grosse garanzie per evitare ciò: se oggi gli Enti periferici non riescono a gestire al meglio le risorse trasferite dallo Stato, cosa succederà quando dovranno auto-organizzare anche la loro capacità impositiva?

Sicuramente il sistema va modificato, ma siamo sicuri che questo possa farsi solo a colpi di decreti legislativi, determinando con un tratto di penna del legislatore il cambiamento di un nuovo atteggiamento degli Enti Territoriali più prossimi ai cittadini?

Gianfranco de Robertis